

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2021



Edizione 2021

Realizzazione a cura di:

Inail

Direzione centrale pianificazione e comunicazione
Consulenza statistico attuariale

© 2021 Inail

Indice

L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO	4
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	13
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2019 IN PILLOLE	17
DONNE: BILANCIO DI UN ANNO DI COVID-19.....	18



L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO



Alla vigilia della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo 2021, la Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inail ha analizzato i dati riferiti al 2019 e al quinquennio 2015-2019, rilevati al 31 ottobre 2020, per descrivere con dati più consolidati il fenomeno infortunistico in relazione alle varie caratteristiche che lo contraddistinguono (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio, Paese di nascita...). L'analisi ha preso in considerazione anche i dati mensili delle denunce, ancora provvisori, relativi al 2020, confrontati con quelli del 2019 (rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, per omogeneità di confronto).

I primi dati del 2020. Dai primi dati, ancora provvisori, sulle denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail nel corso del 2020 e pubblicati alla fine di gennaio 2021 nella sezione Open data del portale dell'Istituto, emerge complessivamente un calo del 13,6% rispetto al 2019, da 641.638 a 554.340 (i dati sono rilevati al 31 dicembre di ciascun anno). Il calo si è registrato pur in presenza delle denunce di infortunio sul lavoro a seguito dei contagi da Covid-19 segnalate all'Istituto fino al 31 dicembre (che rappresentano circa un quarto del totale delle denunce di infortunio pervenute) e di una ripresa degli infortuni nell'ultima parte dell'anno. A influenzare la flessione è stato, infatti, solo l'andamento registrato nei primi nove mesi del 2020 (-21,6% rispetto all'analogo periodo del 2019), mentre nell'ultimo trimestre si registra un incremento delle denunce del 9,1% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente.

La flessione del -13,6% su base annua è legata esclusivamente alla componente maschile, che registra un calo del 22,1% (da 411.773 a 320.609 denunce), mentre quella femminile presenta un +1,7% (da 229.865 a 233.731). Per i lavoratori il calo si è registrato in tutti i mesi, mentre per le lavoratrici i primi incrementi si erano già registrati a marzo (+23,8%) e ad aprile (+2,4%), amplificandosi negli ultimi tre mesi dell'anno (+45,2%).

Le denunce di infortunio con esito mortale, invece, sono state nel complesso 181 in più (+16,6%), dalle 1.089 del 2019 alle 1.270 del 2020. L'incremento è influenzato soprattutto dai decessi avvenuti e protocollati al 31 dicembre 2020 a causa dell'infezione da Covid-19 in ambito lavorativo, che rappresentano circa un terzo dei decessi denunciati all'Inail da inizio pandemia. L'incremento rilevato nel confronto tra il 2020 e il 2019 è legato soprattutto alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 995 a 1.132 (+137 decessi), mentre quella femminile ha fatto registrare 44 casi in più, da 94 a 138.



Il trend nel quinquennio 2015-2019. Analizzando ora i dati annuali più consolidati (aggiornati al 31 ottobre 2020), nel periodo compreso tra il 2015 e il 2019 le denunce di infortunio presentate all'Inail sono aumentate nel complesso dell'1,3% (dalle 636.674 del 2015 alle 644.970 del 2019). A fronte di un aumento dell'occupazione femminile pari al +1,1%¹, le denun-

¹ Fonte: I.Stat - Occupati rilevazione Forze di lavoro, dati non destagionalizzati.

Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere Anno di accadimento 2019

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce di infortuni sul lavoro in complesso					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	362.255	176.829	539.084	76,5	32,8
Con mezzo di trasporto	14.961	4.097	19.058	1,8	21,5
Senza mezzo di trasporto	347.294	172.732	520.026	74,7	33,2
In itinere	51.524	54.299	105.823	23,5	51,3
Con mezzo di trasporto	39.817	33.918	73.735	14,7	46,0
Senza mezzo di trasporto	11.707	20.381	32.088	8,8	63,5
In complesso	413.779	231.128	644.907	100,0	35,8

di cui con esito mortale					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	806	53	859	54,6	6,2
Con mezzo di trasporto	206	21	227	21,6	9,3
Senza mezzo di trasporto	600	32	632	33,0	5,1
In itinere	281	44	325	45,4	13,5
Con mezzo di trasporto	232	36	268	43,2	13,4
Senza mezzo di trasporto	49	8	57	8,2	14,0
In complesso	1.087	97	1.184	100,0	8,2

Fonte: Open Data - Dati con cadenza semestrale aggiornati al 31.10.2020

ce di infortunio delle lavoratrici sono passate dalle 227.068 del 2015 alle 231.128 del 2019, pari a un aumento percentuale dell'1,8%, maggiore rispetto a quello rilevato tra i lavoratori (+1,0%), per i quali l'Istat ha registrato un aumento dell'occupazione pari al +0,3%. Nello stesso quinquennio l'incidenza delle donne sul totale degli infortuni è stata pressoché costante e pari mediamente al 35,8%. Le denunce di infortunio con esito mortale tra le lavoratrici sono diminuite, dai 117 casi del 2015 ai 97 del 2019 pari a -17,1%, in maniera più marcata rispetto alla riduzione dell'8,9% rilevata nello stesso arco di tempo tra i lavoratori.



La distribuzione territoriale. A livello territoriale, nel 2019 gli infortuni femminili si concentrano per oltre la metà al Nord (60,2%), seguito dal Centro (20,6%) e dal Mezzogiorno (19,2%). Per i casi mortali le percentuali si attestano al 49,5% per il Nord, al 20,6% per il Centro e al 29,9% per il Meridione. L'aumento delle denunce in complesso dello 0,3% registrato nel 2019 rispetto all'anno precedente, è la sintesi degli incrementi, sempre limitati, di Centro e Mezzogiorno (rispettivamente +0,9% e +0,6%) e di una diminuzione dello 0,1% di casi al Nord. I casi mortali risultano in forte diminuzione al Nord, dove si è passati dai 66 del 2018 ai 48 del 2019 (-27,3%), mentre nelle regioni meridionali si è passati dai 31 casi del 2018 ai 29 del 2019 (-6,5%). Nel Centro si sono riscontrati 20 casi per entrambi gli anni.

L'incidenza femminile per settore di attività. Nel 2019 l'incidenza degli infortuni delle lavoratrici è particolarmente elevata nel settore dei servizi domestici e familiari (colf e badanti), con l'89,9% sul totale delle denunce del settore, seguito da sanità e assistenza sociale (74,2%) e dal confezionamento di articoli di abbigliamento (70,9%), mentre nei settori più rischiosi dell'industria scende fino al 2,8% rilevato nelle costruzioni. A livello di gestione, l'incidenza degli infortuni al femminile è elevata nel Conto Stato (51,6%), seguito dall'Industria e servizi (33,6%) e dall'Agricoltura (18,2%).



Cause e conseguenze. Nel quinquennio 2015-2019, prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente, la caduta è la prima causa di infortunio per le donne (26,7% sul totale dei casi codificati) e la quarta per gli uomini (17,6%), seguita dai movimenti del corpo sotto sforzo fisico (23,4%), che è anche la seconda causa degli infortuni occorsi ai lavoratori (21,1%), esposti soprattutto alla perdita di controllo di mezzi, macchinari o utensili. Nel 2019, la sede maggiormente interessata dagli infortuni continua a essere la mano, anche se per le donne presenta un'incidenza inferiore rispetto agli uomini (23,3% dei casi codificati contro 29,2%), dovuta al maggior peso assunto per le lavoratrici dalla caviglia (13,7% contro 8,9%), dalla colonna vertebrale e dal ginocchio (entrambi al 10% per le donne contro, rispettivamente, l'8,3% e il 7,9% per gli uomini). Sempre nel 2019 e per i soli casi codificati, sia per gli uomini che per le donne, le conseguenze più rilevanti degli infortuni sono contusioni e lussazioni con pesi relativi maggiori, però, per le lavoratrici (rispettivamente il 35,8% contro il 28,2% dei lavoratori e il 30,8% contro il 24,7%).

Le classi di età. Per le donne tutte le fasce di età hanno registrato nel 2019 un andamento infortunistico altalenante rispetto al 2018, con la riduzione più marcata per la fascia 40-44 anni (-4,0%) e aumenti più alti per le ultra 60enni (+3,9%). L'incremento più importante si registra nella classe 65-69 anni (+14,8%). La fascia tra i 50-54 anni, con 31.782 casi (-1,2%) è la più colpita in valore assoluto, rappresentando il 13,8% di tutti gli infortuni al femminile. All'interno di questa classe gli infortuni delle donne costituiscono il 39,0% del totale riferito a entrambi i generi. Percentuali ancora maggiori di infortuni femminili si registrano nelle fasce fino a 14 anni (44,1%), da 55 a 59 anni e da 60 a 64 anni (rispettivamente con il 41,9% e il 42,4%). Particolarmente significativo è l'aumento delle denunce per la fascia 65-69 anni osservabile lungo tutto l'ultimo quinquennio (da 1.517 denunce nel 2015 a 3.393 nel 2019). Per gli infortuni mortali femminili avvenuti nel 2019 il maggior numero di casi riguarda la fascia 60-64 anni (14 casi), seguita dalle tre fasce 45-49, 50-54 e 55-59 anni, con 13 denunce ciascuna.



Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2019 sono state 30.242, pari al 13,1% del totale delle donne infortunate. Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (5.496 casi), Albania (2.446) e Marocco (2.122). Le donne straniere decedute sono state 22, pari al 22,7% del totale dei casi mortali delle lavoratrici (97) e all'9,9% delle 223 denunce di infortuni mortali occorsi a lavoratori

stranieri di entrambi i sessi. La Romania è il Paese di nascita più colpito dagli infortuni femminili con esito mortale (7 sui 22 totali).

Gli infortuni nelle scuole. Nel 2019 sono stati denunciati oltre 16.700 infortuni occorsi a insegnanti e maestri delle scuole pubbliche e private. Circa 14,5mila casi, pari all'86,3% del totale, hanno riguardato il genere femminile. Un dato che non sorprende, considerata l'alta presenza delle donne in questa categoria professionale. Tra gli studenti, invece, la quota femminile è pari al 43,4% degli 81.123 infortuni occorsi nel 2019 nelle scuole pubbliche e private.

Gli infortuni nel settore Navigazione. Nel 2019 nel settore Navigazione sono state presentate 914 denunce di infortunio, 43 in meno rispetto alle 957 del 2018 (-4,5%). Solo 48 casi, pari al 5,3% del totale, hanno interessato le lavoratrici (contro i 53 del 2018). Dei quattro casi con esito mortale accertati positivamente nel 2019, così come per i quattro del 2018, nessuno ha riguardato il genere femminile.



Gli infortuni in ambito domestico. Le denunce legate alla polizza assicurativa contro gli infortuni domestici (obbligatoria per tutte le persone di età compresa tra i 18 e i 67 anni che si occupano della cura della casa in maniera abituale, esclusiva e gratuita), nel 2019 sono state complessivamente 760 e hanno registrato un eccezionale incremento del 58,3% rispetto al 2018, quando ne erano state registrate 480. La quasi totalità (742) ha riguardato, come atteso, le donne e non si è registrato nel 2019 alcun caso

con esito mortale, contro i 20 casi del periodo 2015-2018. Nel 2019 sono stati indennizzati, al 31 ottobre 2020, sei casi in rendita per menomazione permanente (tutti a donne) e nessuna rendita a superstite, mentre nell'intero quinquennio 2015-2019 sono state 143 le rendite per menomazione permanente e nove le rendite a superstite.

Gli infortuni in itinere e il "rischio strada". Le denunce in complesso per infortuni sul lavoro "in itinere", avvenuti cioè nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il posto di lavoro, per le lavoratrici continuano a essere, anche nel 2019, in numero superiore rispetto agli uomini: 54.299 casi contro 51.524. In termini relativi, i casi in itinere rappresentano il 23,5% (praticamente una su quattro) delle denunce femminili (231.128) e il 12,5% (poco più di una su dieci) di quelle maschili (413.779). Per le denunce con esito mortale l'incidenza di questo tipo di infortuni tra le lavoratrici è ancora più elevata: nel 2019, quasi un decesso femminile su due (44 su 97, il 45,4%)

Infotuni accertati positivi in occasione di lavoro - deviazione ESAW/3 Ultimo quinquennio disponibile 2015-2019

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Deviazione	Valori %		
	Femmine	Maschi	Totale
Scivolamento o inciampamento con caduta di persona	26,7	17,6	20,4
Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente ad una lesione interna)	23,4	21,1	21,8
Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	21,1	21,1	21,1
Perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura dimovimentazione, di un utensile a mano o oggetto, di un animale	15,6	25,7	22,6
Rottura, frattura, deformazione, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	6,8	8,7	8,1
Sorpresa, sbigottimento, violenza, aggressione, minaccia, presenza	4,7	3,0	3,5
Deviazione dovuta a traboccamento, rovesciamento, perdita, fuoruscita, vaporizzazione, emanazione	1,1	1,9	1,7
Deviazione per problema elettrico, esplosione, incendio	0,4	0,6	0,5
Altra deviazione	0,2	0,3	0,3
Nel complesso	100,0	100,0	100,0

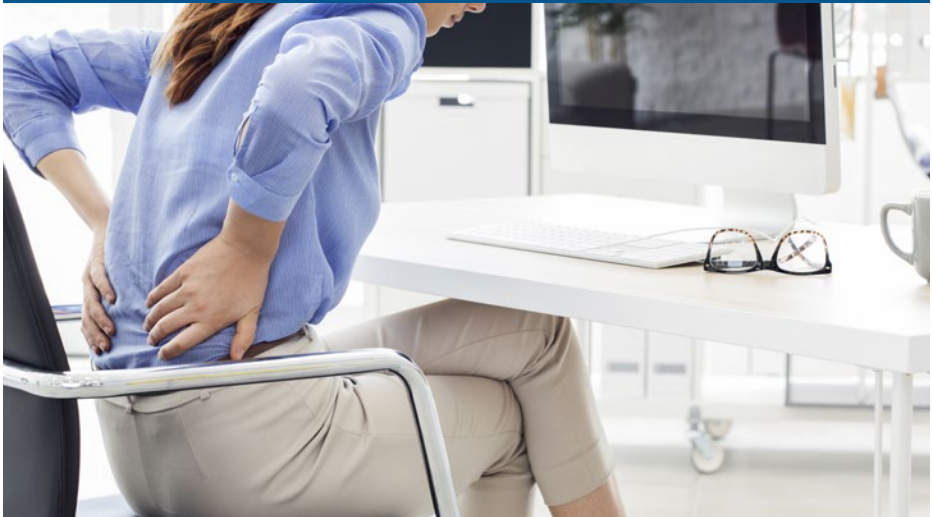
Nota: ordine decrescente per le femmine

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2020

è avvenuto in itinere, rapporto che per gli uomini scende a circa uno su quattro (281 su 1.087, il 25,9%). Una differenza di genere che si conferma guardando alla più ampia categoria degli infortuni “fuori azienda” (somma di tutti gli infortuni in itinere e di quelli in occasione di lavoro avvenuti con mezzo di trasporto coinvolto) riconducibili in generale al rischio da circolazione in strada: il 25,3% (58.396) delle denunce femminili contro il 16,1% (66.485) di quelle maschili. Analoga situazione per i casi mortali, dove il 67,0% femminile (65 casi dei 97 totali) si confronta con il 44,8% maschile (487 su 1.087). La “strada” causa, quindi, in proporzione, più infortuni tra le donne che tra gli uomini. Tale circostanza è senz’altro spiegabile con il fatto che gli uomini, tradizionalmente più presenti nelle mansioni più pesanti e pericolose (si pensi alle costruzioni, alla metallurgia, alle cave-miniere, al facchinaggio, ecc.) incorrono più frequentemente, rispetto alle colleghe, in infortuni sul lavoro non stradali. Allo stesso tempo, però, è opportuno ricordare come i modelli familiari-sociali vedano la donna più impegnata nella conciliazione casa-lavoro, con possibili ripercussioni sulla frequenza dei suoi spostamenti, sui tempi di recupero dalla stanchezza, e sulla presenza, per alcune professionalità, di turni lavorativi anche notturni.



LE MALATTIE PROFESSIONALI



I primi dati del 2020. I primi dati provvisori del 2020, rilevati allo scorso 31 dicembre e diffusi dall'Inail alla fine di gennaio nella sezione Open data, se confrontati con quelli dell'anno precedente (rilevati al 31 dicembre 2019), mostrano come nel complesso le denunce di malattia professionale protocollate per uomini e donne siano diminuite del 26,6%, passando dalle 61,3mila del 2019 a poco più di 45mila nel 2020. Dato in controtendenza rispetto al trend di aumento delle denunce di malattia registrato negli ultimi dieci anni, con le sole eccezioni del 2012 e del 2017².

I primi dati del 2020 indicano una diminuzione del fenomeno sia per le lavoratrici che per i lavoratori: rispetto al 2019 le denunce femminili sono state 4.582 in meno (-27,5%), da 16.654 a 12.072, mentre tra gli uomini il calo è stato di 11.705 casi (-26,2%), da 44.656 a 32.951.

Prendendo in considerazione ora i dati annuali più consolidati (aggiornati al 31 ottobre 2020) si rileva che le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2019 sono state 16.640 (649 in più rispetto all'anno precedente), pari al 27,2% delle 61.197 tecnopatie denunciate nel complesso. Rispetto al 2015 si è avuto un aumento del 3,9% delle malattie denunciate in

² Dal 2015, tuttavia, si è registrato un sensibile rallentamento della crescita, un segnale di contenimento del fenomeno dopo i sensibili aumenti, anche a due cifre, registrati in quasi tutti gli anni precedenti.

complesso (58.889), sintesi di un incremento pari al 5,9% per gli uomini e di un calo dell'1,0% per le donne. Le statistiche Inail mettono in luce anche il fenomeno delle denunce "plurime". Per il sistema di catalogazione tabellare adottato, infatti, da un'unica segnalazione per un lavoratore possono essere protocollate anche più denunce, una per ogni specifica patologia, anche se relativa allo stesso rischio/sistema organo-funzionale. Nel caso delle donne, in particolare, alle 16.640 denunce protocollate nel 2019 corrispondono 11.562 lavoratrici.



La distribuzione per settore di attività. Il 75,0% delle denunce di malattia professionale femminili nel 2019 si sono concentrate nella gestione più grande dell'Industria e servizi (contro l'82,6% dei maschi), il 22,8% nell'Agricoltura e il restante 2,2% nel Conto Stato. Quest'ultima gestione – a causa della forte presenza femminile tra gli occupati di molti settori del pubblico impiego, come la scuola e i ministeri – detiene il primato di incidenza percentuale femminile tra le denunce di malattia professionale (362 casi su 639, pari al 56,7%). Caratteristica, anche per effetto delle distribuzioni occupazionali "di genere", è la diversa partizione delle denunce tra i due sessi nell'ambito delle attività dell'Industria e servizi. Escludendo i casi non determinati, la quasi totalità delle denunce (69,2%) di lavoratori uomini si concentrano nelle attività industriali, come quelle manifatturiere e delle costruzioni. Nel caso delle lavoratrici il 66,3% dei casi ricade, invece, nei settori dei servizi (commercio, trasporti, sanità...) e il restante 33,7% nelle attività industriali.

La distribuzione territoriale. A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2019 si sono concentrate per il 37,7% al Centro, per il 36,8% al Nord e per il 25,5% nel Mezzogiorno, con una distribuzione sensibilmente diversa rispetto a quella delle denunce di infortunio sul lavoro, concentrate per oltre la metà nel Nord della penisola. Una spiegazione plausibile di questa discrepanza chiama in causa le diverse vocazioni economiche del nostro territorio e il conseguente impatto sull'esposizione delle lavoratrici al rischio infortunistico piuttosto che tecnopatologico. L'incidenza femminile sul totale delle denunce di malattia professionale presentate all'Inail nel 2019 è stata pari al 31,8% al Nord, al 30,5% al Centro e al 19,9% nel Meridione.



Le principali patologie. Anche nel 2019 a colpire i lavoratori nel complesso (78,3% del totale delle denunce) sono state soprattutto le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo e quelle del sistema nervoso. Dietro a questo risultato medio si nasconde, però, una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le patologie citate rappresentano il 74,5% delle denunce dei lavoratori, la stessa percentuale sale al 90,9% tra le lavoratrici (oltre 15mila delle 16.640 denunce complessive). In particolare, fra le patologie del sistema osteo-muscolare, le malattie più frequenti sono le dorsopatie e i disturbi dei tessuti molli (circa il 92%) e, fra quelle del sistema nervoso, la quasi totalità è rappresentata dalla sindrome del tunnel carpale. Dal confronto di genere di queste tre patologie appena citate, che insieme rappresentano il 70,4% delle denunce totali, emerge che la quota femminile è dell'84,1% contro il 65,4% per gli uomini.

Nei disturbi psichici l'incidenza femminile più alta. In termini di incidenza delle donne sul totale per patologia, si distinguono i disturbi psichici e comportamentali, tra i quali rientra il cosiddetto "mobbing", e le malattie del sistema nervoso (soprattutto sindromi del tunnel carpale), rispettivamente con il 47,5% e il 43%. In particolare nel 2019, i disturbi psichici vengono denunciati quasi nella stessa misura da entrambi i sessi (264 casi per il genere maschile e 239 per quello femminile). Per la sindrome del tunnel carpale, che rientra nella famiglia dei "disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi", nel 2019 vengono denunciati 2.852 casi per le lavoratrici contro i 3.551 degli uomini. Le patologie a carico dell'orecchio, con particolare riferimento all'ipoacusia, risultano invece contenute per le lavoratrici (139 nel 2019), mentre sono numericamente molto rilevanti tra i lavoratori (4.161). Anche i tumori appaiono, sia in termini assoluti che di incidenza, più denunciati dagli uomini che dalle donne (le 2.396 denunce protocollate nel 2019 per i lavoratori rappresentano il 5,4% delle denunce maschili, contro le 240 per le lavoratrici, pari all'1,4% di tutte quelle femminili).

Malattie Professionali denunciate per genere Anni di protocollo 2015-2019

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Sesso	2015	2016	2017	2018	2019
Maschi	42.089	43.581	42.148	43.471	44.557
<i>var. % su anno precedente</i>	--	3,5	-3,3	3,1	2,5
<i>var. % su 2015</i>	--	3,5	0,1	3,3	5,9
Femmine	16.800	16.637	15.847	15.991	16.640
<i>var. % su anno precedente</i>	--	-1,0	-4,7	0,9	4,1
<i>var. % su 2015</i>	--	-1,0	-5,7	-4,8	-1,0
Totale	58.889	60.218	57.995	59.462	61.197
<i>var. % su anno precedente</i>	--	2,3	-3,7	2,5	2,9
<i>var. % su 2015</i>	--	2,3	-1,5	1,0	3,9
% Femmine su Totale	28,5	27,6	27,3	26,9	27,2

Fonte: Open Data - Dati con cadenza semestrale aggiornati al 31.10.2020

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2019 IN PILLOLE

- **Infortunati sul lavoro denunciati: 231.128**
(+0,3% rispetto al 2018)
- **Casi mortali denunciati: 97**
(117 nel 2018)
- **Infortunati in itinere denunciati: 54.299**
(+1,5% rispetto al 2018)
- **Casi mortali in itinere denunciati: 44**
(59 nel 2018)
- **Infortunati domestici denunciati: 760**
(480 nel 2018)
- **Malattie professionali denunciate: 16.640**
(+4,1% rispetto al 2018)



DONNE: BILANCIO DI UN ANNO DI COVID-19



Le lavoratrici sono anche le più colpite dai contagi professionali da Covid-19. Su 147.875 denunce pervenute all'Inail alla data del 31 gennaio del 2021, infatti, ben 102.942 sono femminili, circa 70 contagi professionali ogni 100, in termini relativi. Il dato è in controtendenza con quanto si osserva per il complesso degli infortuni sul lavoro, che colpiscono in prevalenza gli uomini rispetto alle donne (i casi femminili sono circa il 36%).

Diversa la situazione tra le vittime sul lavoro: dei 461 decessi registrati al 31 gennaio 2021, 79 sono femminili ossia, in termini relativi, il 17,1% dei casi. Il dato degli infortuni mortali sul lavoro nel complesso rispecchia la prevalenza di vittime tra gli uomini rispetto alle donne (sotto il 10% la quota femminile).

Tra le contagiate, il 43,6% ha oltre 49 anni, il 38,1% ha tra i 35 e i 49 anni e il 18,3% è under 35. L'età media è di 46 anni e quella mediana di 48 anni, ma col trascorrere dei mesi si sta tendenzialmente registrando un abbassamento dell'età media al contagio.

L'età media al decesso è invece più elevata e pari a 56 anni per le donne, con nessuna deceduta nella classe di età più giovane delle under 35, mentre il 19,0% delle vittime ha tra i 35 e i 49 anni e l'81,0% ha dai 50 anni in su.

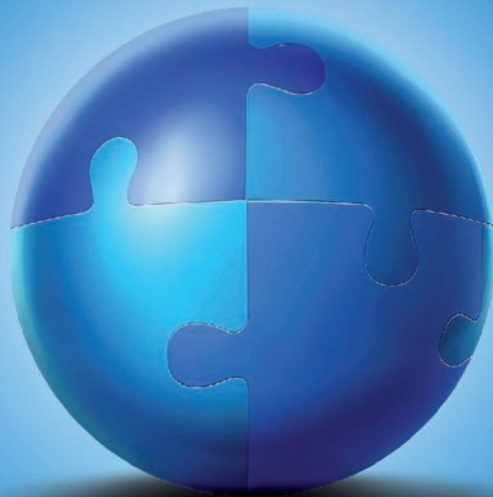
Sul territorio, gli infortuni si concentrano prevalentemente nelle regioni che hanno registrato il maggior numero di contagi nella popolazione. In particolare, la Lombardia raccoglie il 28,3% delle denunce femminili, seguita da Piemonte (15,4%), Veneto (11,1%) ed Emilia Romagna (8,5%). Le province col maggior numero di infortuni da Covid-19 sono Milano (10,5% dei casi nazionali), Torino (7,9%), Roma (4,1%), Varese, Brescia e Verona (tutte con il 2,9%).

La Lombardia è anche la regione che registra il maggior numero di vittime femminili, ben il 39,2%, a seguire l'Emilia Romagna (15,2%) e il Piemonte (8,9%). In testa, tra le province, Milano (11,4%), Bergamo (10,1%) e Parma (7,6%).

La stragrande maggioranza degli infortuni femminili da Covid-19 riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (98,3%). Più nel dettaglio, con riferimento ai casi codificati per attività economica, i settori più coinvolti sono quelli in prima linea nell'emergenza da Coronavirus, come la Sanità e assistenza sociale che con ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche, policlinici universitari e residenze per anziani e disabili, raccoglie il 71,7% di casi. A seguire l'Amministrazione pubblica, che include anche gli organismi preposti alla Sanità come le Asl, con il 9,1% delle denunce. Pur considerando la numerosità contenuta di decessi femminili è sempre la Sanità e assistenza sociale il settore più colpito, con il 57,1% dei casi codificati.

Sono i tecnici della salute, con il 42,0% dei casi codificati, a registrare il maggior numero di denunce: tra le figure professionali più colpite le infermiere (81,1% dei casi della categoria) e le fisioterapiste (5,8%). Segue la categoria delle operatrici sociosanitarie, con il 22,4% dei casi, e, con l'8,9%, quella delle lavoratrici qualificate nei servizi personali e assimilati (in prima linea ci sono le operatrici socio assistenziali che rappresentano il 78,4% dei casi). Il 6,3% dei casi riguarda, invece, i medici e il 5,0% le lavoratrici non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari (di cui l'84,2% è rappresentato dalle ausiliarie ospedaliere e sanitarie). Tra le professioni non strettamente sanitarie, si rileva la categoria delle impiegate amministrative, con il 3,9% dei casi codificati.

Per quanto riguarda, infine, i decessi femminili per Covid-19, la categoria più colpita è quella dei tecnici della salute, con un caso ogni quattro denunce: il 70% sono infermiere. Seguono le operatrici socio-sanitarie con il 14,1% dei casi e le operatrici socio-assistenziali con il 12,8%.



**Inail, la persona
al centro del nostro impegno.**

Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6

00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it

dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it

www.inail.it